

CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

(CIRCOLARE BANCA D'ITALIA 263/2006 NUOVE DISPOSIZIONI DI
VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE - TITOLO IV)

Data di riferimento: 31 dicembre 2013

Sommario

Introduzione	3
Tavola 1 Requisito informativo generale	5
Tavola 2 Ambito di applicazione	31
Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza	32
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale.....	34
Tavola 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	39
Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo.....	61
Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	63
Tavola 9 Rischio di controparte	66
Tavola 10 Operazioni di cartolarizzazione	72
Tavola 12 Rischio operativo	73
Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	74
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	75
Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	79
Glossario	89

Introduzione

La regolamentazione prudenziale di vigilanza, definita dalla Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, è strutturata in tre pilastri:

- il Primo pilastro stabilisce le regole per calcolare i requisiti patrimoniali minimi richiesti a fronte delle attività bancarie e i criteri per misurare l'esposizione delle banche ai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il Secondo pilastro regola il processo di controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale delle aziende di credito. In tale ottica, la normativa individua una serie di linee guida orientate, da un lato, a sollecitare le banche a valutare correttamente l'adeguatezza del proprio patrimonio in relazione ai rischi assunti (processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), dall'altro, a garantire che le autorità di vigilanza verifichino l'affidabilità dei processi interni di gestione del rischio (processo di revisione e valutazione prudenziale Supervisory Review and Evaluation Process – SREP);
- il Terzo pilastro integra i requisiti patrimoniali minimi (Primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo pilastro) con il rafforzamento della disciplina di mercato. In tal senso, definisce gli standard minimi di informazione, in termini di modalità e di contenuti della comunicazione, che ogni banca, soggetta agli obblighi di Basilea 2, deve fornire al mercato in tema di: patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e ambito di applicazione.

Il presente documento è predisposto dalla Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. (di seguito Banca) per rispondere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori di mercato stabiliti dalla suddetta normativa (Titolo IV “Informativa al pubblico” Circolare 263/2006).

Le informazioni oggetto di pubblicazione hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in quadri sinottici (“tavole”), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

Non sono oggetto di pubblicazione le seguenti tavole, in quanto riferite ad operatività al momento non significative per la Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A:

Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB;

Tavola 11- Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

In ossequio al principio di proporzionalità che informa la regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio delle informazioni da pubblicare è commisurato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività aziendale.

Le scelte operate dalla Banca per recepire gli obblighi di informativa sono approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'Alta Direzione (Direttore Generale e Comitato Esecutivo), quale organo con funzione di gestione, adotta le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. pubblica l'informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.crsaluzzo.it.

Le informazioni di carattere quantitativo, esposte nelle tabelle del presente documento, sono espresse in migliaia di euro.

Tavola 1 Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

L'individuazione e la costante valutazione delle principali categorie di rischio rappresentano per la Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. un elemento di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria dell'impresa e la realizzazione delle strategie aziendali.

In questo ambito, il sistema dei controlli interni focalizza l'importanza delle funzioni e degli organi coinvolti nelle attività di gestione dei rischi ed è oggetto di costante aggiornamento per rispondere alle sollecitazioni della regolamentazione e contemporaneamente consolidare la cultura dei controlli all'interno della banca adottando tutte le azioni necessarie a meglio governare e mitigare il rischio.

Al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di definire le strategie e le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Il Comitato Esecutivo e il Direttore Generale, secondo le specifiche competenze, assicurano la realizzazione degli orientamenti strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione e il corretto funzionamento del sistema di controlli interni. A tal fine assicurano un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate, stabiliscono canali di comunicazione efficaci per assicurare che il personale a tutti i livelli dell'organizzazione sia a conoscenza dei rischi e dei relativi presidi, dei propri compiti e responsabilità, assicurano che le politiche e le procedure vengano osservate all'interno della Banca e nel caso emergano violazioni, accertano che siano apportati i rimedi necessari, delineano flussi informativi volti ad assicurare agli organi di vertice piena conoscenza dell'andamento dei rischi, e dell'esposizione al rischio residuo cui la banca è soggetta.

Il Collegio Sindacale è responsabile della supervisione del complessivo sistema dei controlli interni e, quindi, anche del sistema di individuazione, misurazione e monitoraggio di tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi.

Il sistema dei controlli interni a tutela dei rischi è articolato su tre livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- controlli di I livello, in capo alle singole strutture, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e affidati alle stesse strutture produttive, incorporati nelle procedure o eseguiti nelle attività di back-office;
- controlli di II livello, assegnati in massima parte al Servizio Controlli (composto dall'Ufficio Compliance, dall'Ufficio Risk Management e dall'Ufficio Contenzioso e Legale).

La struttura è caratterizzata da adeguata indipendenza rispetto alle altre funzioni aziendali ed ha le caratteristiche per ottimizzare il monitoraggio del rischio attraverso l'accentramento delle attività di controllo di secondo livello.

Per quanto riguarda l'ambito della Compliance, il Servizio ha il compito di individuare, valutare, monitorare e comunicare alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione il rischio di non conformità alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. Pertanto l'obiettivo della Compliance è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire, ad ogni livello della struttura aziendale, la violazione di norme applicabili alla Banca.

Per quanto attiene all'ambito Risk Management, il Servizio ha il compito di individuare, valutare e monitorare, sia in termini qualitativi che quantitativi, i rischi sottostanti a tutte le attività esercitate dalla Banca, segnalando alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione gli eventuali scostamenti riscontrati rispetto alle politiche e ai limiti di assunzione del rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Servizio ha il compito di provvedere all'efficace gestione delle attività di recupero del credito, concordando con le strutture interessate ed i Legali esterni le azioni cautelari ed esecutive;

- controlli di III livello, volti a verificare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. L'attività di revisione interna è svolta da una funzione indipendente, individuata nella Funzione di Internal Audit ed esternalizzata alla società Deloitte & Touche S.p.A..

La Cassa si è dotata, con decorrenza dal mese di Maggio 2014, di un nuovo Organigramma/Funzionigramma con il quale, in un'ottica di sempre più puntuale monitoraggio dei rischi cui è esposta la Banca, la Funzione di Risk Management è stata resa autonoma e collocata in funzione gerarchica adeguata, riferendo direttamente agli organi aziendali.

In questo modo, la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management, insieme con quella di Monitoraggio - la cui mission è quella di assicurare il corretto funzionamento della relazione creditizia, provvedere all'efficace monitoraggio del rischio di credito e dell'attività di tutela e regolarizzazione dei crediti anomali, verificando la qualità complessiva del credito - sono poste in sinergia con la Direzione Generale al fine di realizzare un complessivo presidio dei vari rischi nell'ambito della struttura organizzativa articolata sui tre livelli di controllo prima citati.

La Banca ha delineato il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta. Tale processo è stato formalizzato in apposito manuale, oggetto di periodico aggiornamento, che contiene l'articolazione a livello operativo delle diverse attività da svolgere, identificando le funzioni aziendali responsabili delle varie fasi e quelle eventualmente coinvolte nell'attività.

La Banca, nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), ha provveduto all'individuazione di un perimetro di rischi rilevanti, riconducibile all'elenco presente nella normativa regolamentare (Titolo III Allegato A Circolare 263/2006). I rischi cui è esposta la Banca, sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa): è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolvere anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. In un'accezione allargata il rischio di credito è il livello potenziale di perdita correlato al mancato adempimento delle obbligazioni contrattuali assunte dalla controparte debitrice; tale rischio non concerne soltanto i prestiti in senso stretto, ma anche tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, come investimenti in titoli, fidejussioni ed accettazioni;

- rischi di mercato: sono il livello potenziale di perdita collegato all'incerto andamento di tutte le variabili relative ai mercati finanziari, che concorrono a determinare le condizioni a cui avvengono gli scambi finanziari e che sono rappresentate da tassi d'interesse, tassi di cambio e prezzi dei valori mobiliari (che contengono rischi di volatilità). I rischi di mercato comprendono:
 - il rischio di posizione su titoli di debito e di capitale: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente. Il rischio di posizione è calcolato con riferimento al portafoglio della banca e comprende due distinti elementi:
 - rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati. Per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato;
 - rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
 - il rischio di regolamento: è il rischio che si determina nelle operazioni di transazioni sui titoli qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi di denaro dovuto;
 - il rischio di concentrazione: è il rischio che si sostiene quando si intraprendono investimenti o si concedono crediti ad uno stesso soggetto per somme relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone;
 - il rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
 - il rischio di posizione in merci: è il rischio di subire perdite sulle posizioni in merci.

- rischio operativo: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tra le componenti del rischio operativo vi sono:
 - il rischio di frode e infedeltà: è il livello potenziale di perdita correlato alla possibilità che il personale possa accedere ad attività di valore e manipolare i dati finanziari per trarne un vantaggio personale, diretto o indiretto, materiale o immateriale, per celare eventuali perdite o per appropriarsi indebitamente di attività;
 - rischio legale o di compliance: è il livello potenziale di perdita correlato al mancato rispetto di norme di legge e regolamenti nonché di pareri o documenti legali inadeguati o non corretti;
 - rischio di informativa: è il livello potenziale di perdita correlato all'inaffidabilità, incompletezza o inefficacia funzionale del sistema informativo aziendale (flussi informativi e reportistica), tale da ostacolare sia una sana e prudente gestione, sia la sua continuità;
- rischio di concentrazione: è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: è il livello potenziale di perdita correlato all'effetto delle variazioni sfavorevoli dei tassi di mercato sulla situazione economico-patrimoniale della Banca, derivante dalla struttura delle sue attività, passività e posizioni fuori bilancio;
- rischio di liquidità: è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
 - rischi derivanti da cartolarizzazioni;

- rischi derivanti da cartolarizzazioni: risiede nella possibilità che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio. Al momento la Banca non è soggetta a rischi derivanti da cartolarizzazioni in quanto l'Istituto non effettua operazioni della specie: l'operazione di auto cartolarizzazione, perfezionata nel mese di giugno 2013, non ha comportato la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali;
- rischio residuo: identifica il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio di reputazione: identifica il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza;
- rischio paese: il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- rischio di trasferimento: il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio di base: nell'ambito dei rischi di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia

standardizzata, compensano le posizioni di uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. Al momento la Banca non è soggetta al rischio di base in quanto l'Istituto non effettua operazioni della specie;

- rischio di leva eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha esplicitato la definizione della propria attitudine al rischio, identificando alcuni indicatori di patrimonializzazione sui quali il Consiglio di Amministrazione ha approvato specifici target di risultato. Con riferimento ai rischi del Primo pilastro, per i quali sono stabiliti requisiti patrimoniali minimi ai sensi della normativa di vigilanza, la Banca ha individuato un livello minimo di tier 1 capital ratio (rapporto tra il patrimonio di base ed il totale delle attività di rischio ponderate) e di total capital ratio (rapporto tra il patrimonio di vigilanza ed il totale delle attività di rischio ponderate). Con riferimento al complesso dei rischi rilevanti cui è esposta la Banca, comprendendo quindi anche i rischi del Secondo pilastro valutati senza la misurazione di un capitale interno, la Banca identifica un livello minimo di capitale complessivo.

Coerentemente con quanto disposto dalla nuova normativa in materia di controlli interni, la Banca ha avviato le attività finalizzate ad implementare il quadro di riferimento (Risk Appetite Framework) per la determinazione della propensione al rischio, considerando quanto già realizzato sull'argomento e, comunque, prestando particolare attenzione ai rischi ritenuti più significativi in funzione dell'operatività svolta, al fine di migliorare ulteriormente il complessivo sistema di controlli interni a presidio dell'attività della Cassa.

Trimestralmente gli organi sociali possono valutare l'andamento dei diversi rischi e del capitale interno complessivo nell'ambito della rendicontazione che fornisce un quadro complessivo dei rischi quantitativi correlati alla gestione aziendale.

Considerata la propria operatività, derivante dalla sua natura di banca locale e tradizionale, fortemente radicata nel territorio in cui opera, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. Risulta altresì rilevante il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, determinato in funzione del margine di intermediazione ed il capitale interno relativo al rischio di tasso, assunto in ottica strumentale all'esercizio dell'attività creditizia. Contenuta è invece l'esposizione ai rischi di mercato, data l'entità limitata e la composizione del portafoglio di negoziazione di vigilanza detenuto nel 2013.

Rischio di credito

La politica della Banca è volta ad ottimizzare il processo di concessione del credito migliorando la capacità di valutazione delle posizioni ed il presidio degli stati di insolvenza, mantenendo una buona remunerazione degli impieghi. Pertanto, l'assunzione del rischio di credito, oltre ad essere improntata a regole di prudenza, focalizza gli sforzi sulla qualità del credito e sull'efficienza gestionale sia a livello centrale che periferico.

I sistemi utilizzati per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di credito sono costituiti da un insieme di strumenti, procedure e normative interne.

Il Consiglio di Amministrazione, cui fa capo l'attività di concessione del credito, stabilisce linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, determinando livelli di autonomia in termini di esposizione della Banca nei confronti della clientela, con delega di specifici poteri deliberativi al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, al Comitato del Credito, al Capo Servizio Crediti, al Capo Area e ai Direttori delle Dipendenze.

L'attribuzione dei predetti poteri di delega tiene conto delle definizioni di "classi di rischio", di "rischio globale massimo per debitore principale" e di "gruppo economico" e fa da riferimento alle tabelle della procedura Fidi e Garanzie contenenti al proprio interno l'elenco delle forme di fido,

nonché la classificazione delle dipendenze della Banca per categoria. Le classi di rischio sono state determinate in base alla rischiosità della tipologia degli affidamenti.

I livelli di autonomia sono inseriti nelle stesse procedure informatiche di gestione delle pratiche di affidamento e di gestione degli sconfinamenti che, in funzione della tipologia e dell'ammontare del fido richiesto o dello sconfinamento accordato, evidenziano automaticamente l'organo deliberante abilitato.

Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza, il Presidente della Banca può assumere decisioni in materia di erogazione del credito di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

I processi aziendali del settore "Crediti" sono regolati da normativa interna, che definisce le diverse fasi del processo di affidamento e gestione del credito, con l'attribuzione di tali attività al Servizio Crediti ed alle Filiali, e stabilisce i rispettivi iter operativi e di controllo. Gli organi deliberanti centrali (Capo Servizio Crediti, Comitato del Credito, Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione) si avvalgono dell'attività di analisi e valutazione dell'Ufficio Analisi Crediti. È da rimarcare che tutte le pratiche portate in delibera devono inoltre essere accompagnate dal parere dell'organo proponente e dell'Ufficio Analisi Crediti e del Comitato del Credito, ove previsto.

Sono definiti i criteri per la segmentazione della clientela (privati, imprese/enti e corporate) e sono dettagliate le varie fasi in cui si articola il relativo processo di affidamento, quali l'analisi preliminare del cliente, il censimento anagrafico, la gestione anagrafica dei gruppi, la raccolta di dati e informazioni, l'istruttoria e valutazione del cliente, la raccolta e valutazione delle garanzie, la delibera del fido e delle garanzie, il perfezionamento. Sono, inoltre, individuate le attività finalizzate allo sviluppo del rapporto con il cliente, all'adeguamento del servizio offerto alle esigenze dello stesso, all'aggiornamento dei dati e delle informazioni a supporto della pratica di affidamento, al monitoraggio dell'operatività ed alla revisione del fido.

La normativa che regola l'intera filiera del credito è stata rivista a fine 2013 con l'obiettivo di accogliere le implementazioni procedurali, le modifiche organizzative introdotte nella struttura aziendale e la mappatura del processo del credito, finalizzate a rendere maggiormente efficace la sorveglianza crediti complessiva. Inoltre, con il Piano Strategico 2014 – 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato una rinnovata struttura organizzativa, espressa nel nuovo funzionigramma/organigramma la cui attuazione, che ha avuto decorrenza dal 1 maggio c.a.,

impatta sulle funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito in un'ottica di costante attenzione al rischio in esame.

Particolare attenzione è posta alle modalità ed ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica di fido più opportuna, tenendo conto dell'esigenza del cliente e del grado di rischio/rendimento associato allo stesso.

Dal punto di vista informatico, l'attività di istruttoria degli affidamenti è supportata dalla procedura pratica elettronica di fido (PEF) che consente una gestione regolamentata della stessa, integrando i dati di istruttoria vera e propria, necessaria per le diverse tipologie di clientela, ai dati rivenienti dalle diverse procedure settoriali dell'outsourcer informatico.

Per quanto concerne la gestione del rischio di credito, la regolamentazione interna tratta le diverse fasi del processo di monitoraggio e gestione del rischio di credito, definendo i parametri di riferimento al fine dell'individuazione e della classificazione delle posizioni anomale nella categoria di crediti a maggior rischio, nel rispetto delle norme di Vigilanza. Nello stesso contesto sono indicate le azioni finalizzate alla gestione delle posizioni a rischio e alla tutela e al recupero del credito, nonché alla valutazione del rischio di perdita associato alle singole posizioni, e quindi alle relative svalutazioni in funzione del presunto valore di realizzo.

L'Ufficio Monitoraggio Crediti assicura il corretto funzionamento della relazione creditizia proteggendo la Banca dal rischio di insolvenza relativa agli impieghi economici verso la clientela. Il Servizio Controlli provvede all'efficace gestione delle attività di recupero del credito.

Un ruolo primario e fondamentale è comunque demandato ai Direttori delle Dipendenze e all'Ufficio Grandi Clienti ai quali fa capo la responsabilità del continuo monitoraggio dell'andamento del rapporto e l'individuazione di ogni possibile elemento o sintomo di difficoltà, prima che si verifichi un aggravamento della situazione.

A supporto delle dovute attività giornaliere di controllo sulle posizioni di c/corrente sconfinanti, le funzioni di sede centrale e periferiche hanno in dotazione l'applicativo "cruscotto direzionale". Tale applicativo, aggiornato giornalmente, permette la visione dei rapporti sconfinanti, ivi inclusa la durata degli sconfinamenti, ai fini dei necessari interventi per la regolarizzazione.

Oltre all'applicativo "cruscotto direzionale", la Banca, a supporto della gestione del credito nonché della misurazione e del monitoraggio del rischio di credito, utilizza la procedura informatica "Credit

Position Control” (CPC) che permette il monitoraggio della clientela sulla base di un modello di analisi il cui risultato, visibile per un orizzonte temporale di 12 mesi, fornisce:

- un giudizio a livello di cliente per misurare il grado di affidabilità in fase di revisione o rinnovo dei crediti, per ricercare la possibilità di maggior fidelizzazione, per individuare e per seguire l’evoluzione delle posizioni di impiego anomale e/o in via di degrado;
- un giudizio a livello di singoli prodotti di credito comportante la possibilità di una valutazione sintetica del grado di rischio degli stessi (mutui, conti correnti, ecc...) e l’analisi della composizione e dell’andamento del portafoglio crediti a livello d’Istituto e di Dipendenza.

Sulla base degli elementi di rischiosità così individuati, la normativa interna definisce specifici iter procedurali facenti capo alle unità organizzative preposte alla gestione e al controllo del credito e comportanti la valutazione dell’affidamento.

L’applicativo MC – Monitoraggio Crediti supporta, ad integrazione degli strumenti a disposizione per il controllo andamentale delle esposizioni creditizie, l’individuazione tempestiva, sulla base di un apposito modello di analisi, delle posizioni con anomalie creditizie e la loro classificazione in “Classi di anomalie”, in relazione al livello di irregolarità registrato. L’applicativo, integrato sul sistema informativo, permette inoltre la definizione di attività a carico delle strutture aziendali competenti, in primo luogo della filiale di assegnazione, caratterizzate da un livello di rigore crescente all’aggravarsi del rischio e il monitoraggio costante delle posizioni con storicizzazione delle attività condotte e possibilità di seguirne l’evoluzione grazie ad una specifica funzione.

Il Servizio Controlli, nell’ambito dell’attività di Risk Management, valuta e monitora l’andamento del rischio di credito, analizzando gli scostamenti rispetto alle politiche di assunzione del rischio e ai limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e proponendo, ove necessario, i possibili interventi per migliorare il presidio dei crediti.

L’acquisizione e gestione delle garanzie è regolamentata dall’impianto normativo interno, oggetto di periodica revisione, che individua ruoli, responsabilità delle diverse Funzioni aziendali coinvolte nel processo (Manuale di gestione delle garanzie, Normativa del processo di affidamento e gestione del credito, Normativa del processo di monitoraggio e gestione del rischio di credito) e consente di presidiare l’intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle medesime.

La Direzione Generale è costantemente aggiornata sull’andamento dei crediti, sulle posizioni a maggior rischio e sulle eventuali situazioni di peggioramento. Report periodici sull’andamento delle

categorie dei crediti a rischio sono trasmessi agli Organi Direttivi e portati all'attenzione del Comitato Esecutivo, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Ai fini della determinazione dei requisiti minimi patrimoniali del Primo Pilastro, l'approccio di misurazione adottato dalla Banca è il metodo standardizzato, così come definito dalla normativa (Titolo II Capitolo 1 Circolare Banca d'Italia 263/2006).

La Banca ha inoltre sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity). In particolare, è stato verificato l'impatto, in termini di capitale interno attuale e prospettico di un ipotetico peggioramento del merito creditizio del portafoglio crediti attraverso l'identificazione della maggiore incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate sul totale crediti verso la clientela verificatasi negli ultimi quindici anni.

Il sistema di reporting prevede lo sviluppo di analisi periodiche contenenti la posizione della Banca con riferimento al rischio di credito, in particolare viene predisposta per gli Organi sociali, a cura del Servizio Controlli, la seguente documentazione:

- con periodicità trimestrale, situazione in termini di capitale interno attuale e di capitale prospettico, evoluzione del capitale interno rispetto al periodo precedente ed analisi delle principali evoluzioni;
- risultati degli stress test condotti con periodicità semestrale.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La Circolare 263/2006 di Banca d'Italia tratta il rischio di controparte come una particolare fattispecie del rischio di credito: in particolare, considera l'esposizione al rischio in esame come una

componente per la determinazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

La normativa permette di utilizzare diverse metodologie per il calcolo del valore dell'esposizione del rischio di controparte, differenziate in base sia alla tipologia di strumento finanziario che al grado di complessità con il quale la Banca decide di affrontare la misurazione. In particolare, per quantificare il valore delle esposizioni, la Banca utilizza:

- il metodo del valore corrente per gli strumenti derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità per le operazioni Security Financing Transactions (SFT).

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito (che classifica le esposizioni citate nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati il coefficiente patrimoniale dell'8%).

Nell'ambito del sistema di reporting, le rilevazioni del rischio di controparte sono ricomprese nelle analisi effettuate per il rischio di credito.

Rischi di mercato

I rischi di mercato che caratterizzano l'attività della Banca derivano principalmente da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato sul portafoglio titoli e dalle variazioni dei cambi sulle componenti denominate in valuta estera.

Nell'ambito dell'operatività della Banca le fonti di generazione del rischio in esame sono riconducibili all'attività svolta nei seguenti mercati:

- obbligazionario, in cui confluiscono prevalentemente titoli di stato di paesi membri dell'Unione Europea e da obbligazioni bancarie e corporate di elevato standing;
- azionario, con riferimento a titoli che presentano un buon grado di liquidità ed una non elevata volatilità.

- valute, con relativo pareggiamento.

Le componenti dei rischi di mercato per la Banca sono costituite dal rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà sui quali la Banca svolge attività di negoziazione. Le dimensioni del portafoglio di negoziazione sono così modeste da non determinare un rischio di mercato significativo. Il portafoglio di proprietà viene gestito con criteri prudenziali nel rispetto dei limiti di composizione e di operatività stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della delibera riguardante l'esercizio dei poteri delegati. Relativamente alla composizione del portafoglio di proprietà sono previsti limiti massimi, assoluti e percentuali, distinti per categoria di strumenti finanziari e, nell'ambito, per ogni singolo emittente, diversificati in base al grado di rating, alla durata ed alla quotazione o meno sui mercati regolamentati. Per quanto riguarda l'operatività, il Consiglio di Amministrazione ha fissato i limiti operativi, assoluti e percentuali, ai quali gli organi delegati, Comitato Esecutivo - Direttore Generale - Capo Servizio Finanza, devono attenersi in termini di sbilancio delle compravendite giornaliere per emittente. Inoltre, gli acquisti di strumenti finanziari vengono generalmente effettuati nel rispetto dell'affidamento concesso dal Consiglio di Amministrazione per ogni singolo emittente.

Nel rispetto della "Delibera quadro sul portafoglio titoli di proprietà", adottata dal Consiglio di Amministrazione, il rischio di tasso di interesse viene monitorato giornalmente, per ogni singolo titolo, misurando gli scostamenti tra il prezzo al costo e le quotazioni disponibili sul circuito Bloomberg in uso al Servizio Finanza.

Il rischio di prezzo rappresenta il rischio di perdite causate da sfavorevoli variazioni di prezzo degli strumenti finanziari dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti.

L'entità limitata e la composizione del portafoglio di negoziazione di vigilanza fanno sì che l'esposizione della Banca al rischio di prezzo risulti essere molto modesta.

L'operatività in cambi della Banca è essenzialmente funzionale alle esigenze della clientela. Le varie tipologie di operazioni, dalla negoziazione di titoli in divisa, alla negoziazione di banconote, ai contratti a termine, ai finanziamenti, all'esecuzione di pagamenti, ricezione bonifici, ecc.

vengono di volta in volta pareggiate nella posizione in cambi acquistando e/o vendendo in modo puntuale sul mercato le varie divise per sbilancio.

Le principali fonti del rischio di cambio, peraltro attestato su importi modesti, risiedono quindi negli sbilanci per divisa originati dall'operatività sopra descritta, nonché dagli incassi e/o pagamenti di interessi, commissioni e dividendi.

La posizione in cambi viene monitorata giornalmente e mantenuta prevalentemente pareggiata. Le posizioni aperte vengono mantenute entro i limiti di importo stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, intesi come posizione netta giornaliera per singola divisa e come posizione aperta massima complessiva giornaliera, nel rispetto delle deleghe di operatività attribuite, distinguendo tra valute primarie (dollaro USA, dollaro canadese, sterlina, franco svizzero e yen) ed altre valute OCSE.

La Banca effettua la misurazione del capitale interno a fronte dei Rischi di Mercato con la "metodologia standardizzata" così come definita dalla normativa (Titolo II Capitolo 4 Circolare 263/2006) che permette di calcolare un requisito patrimoniale complessivo, ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il sistema di reporting prevede lo sviluppo delle seguenti analisi periodiche:

- reportistica trimestrale sull'andamento e composizione di tutto il portafoglio finanziario;
- rilevazione giornaliera della stop loss sul portafoglio di proprietà – negoziazione, trading ed investimento;
- monitoraggio andamentale del capitale interno e analisi del mix di composizione dei rischi di mercato con periodicità trimestrale.

Rischio operativo

La Banca dispone di presidi organizzativi con i quali si definiscono le procedure di attenuazione del rischio operativo. Nell'ambito di tali presidi, sono da segnalare le seguenti attività realizzate dalla Banca:

- istituzione della Funzione Compliance con la finalità di gestire e monitorare il rischio di non conformità, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.
- introduzione e regolamentazione del Modello Organizzativo e dell'Organismo di Vigilanza, di cui al d.lgs. 231/2001, istituente una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da esponenti aziendali;
- adozione del “Piano di continuità operativa aziendale in caso di emergenza”, di cui alla normativa di Vigilanza sulla Business Continuity, volto a garantire in caso di eventi disastrosi il ripristino dell'operatività minimale entro tempi predefiniti;
- a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di sicurezza e protezione dei dati personali), introduzione e revisione periodica del “Documento programmatico sulla sicurezza” che analizza i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli;
- adesione al “Protocollo di intesa per la prevenzione della criminalità in banca nella Regione Piemonte”, iniziativa congiunta ABI/Prefetture per promuovere la massima collaborazione fra banche e forze dell'ordine per il contrasto di fenomeni criminosi, quali rapine ai danni degli Istituti di credito. Tale iniziativa è integrata a livello di normativa interna con specifiche disposizioni aventi l'obiettivo di accrescere e sensibilizzare ulteriormente l'attenzione degli operatori sull'aspetto sicurezza.

La Banca ha altresì avviato una serie di attività finalizzate alla gestione del rischio operativo e all'acquisizione di una maggior consapevolezza del suo grado di esposizione a tale tipologia di rischio.

Più nel particolare, la Banca si è dotata di una Policy dei controlli di secondo livello che regola l'esecuzione dei controlli di secondo livello svolti, tramite la definizione dei ruoli, degli ambiti di controllo, degli strumenti utilizzati e dei flussi informativi correlati e si conforma ai riferimenti normativi emanati dagli Organi di Vigilanza in materia di gestione del rischio. La Policy regola l'esecuzione dei controlli stessi tramite la definizione dei ruoli, degli ambiti di controllo, degli strumenti utilizzati e dei flussi informativi correlati. Evidenzia per ogni controllo l'unità operativa di riferimento, l'ambito dell'attività di verifica, il rischio presidiato, l'owner del controllo, la periodicità, la modalità e l'output del controllo. I controlli contemplati coprono tutte le attività svolte, con riferimento specifico alle aree Crediti, Finanza - Portafoglio proprietà, Finanza

– Portafoglio di terzi, Antiriciclaggio, Transazionale Italia-Estero, Contabilità – Controllo di gestione, Operatività dei dipendenti – rischi di frode, Risk Management – requisiti patrimoniali, Conformità alla normativa, Operatività con parti correlate e soggetti collegati.

In un’ottica di ulteriore miglioramento del rischio operativo, la Banca, ha aderito, a febbraio 2013, al prodotto ABICS Compliance System, programma sviluppato da ABI con la collaborazione di numerosi Istituti bancari che fornisce la mappatura dei rischi e la propedeutica mappatura dei processi, individuando i controlli e i presidi ritenuti opportuni, sulla base della valutazioni ed esperienze condivise di consulenti ABI ed esperti compliance dei maggiori istituti bancari. Il prodotto, integrato sul sistema informativo CSE, supporta la Funzione di Compliance nello svolgimento delle proprie attività e vedrà l’attivazione nel corso del 2014 del modulo di assessment che consentirà:

- la personalizzazione dei contenuti (unità organizzative, processi, presidi e compliance test);
- l’esecuzione, in maniera guidata, dei Risk Assessment, con l’obiettivo di verificare l’efficacia delle azioni di mitigazione adottate;
- la storicizzazione degli assessment effettuati;
- la produzione di report specifici degli assessment effettuati, suddivisi per tema di analisi.

L’Ufficio Risk Management, in linea con la normativa interna in materia, ha provveduto a storicizzare i dati relativi a eventi e perdite operative più significative su supporto informatico interno.

E’ altresì da segnalare che la Banca dispone di un archivio elettronico destinato alla raccolta e conservazione dei reclami presentati dalla clientela, in carico al Servizio Controlli.

La Banca effettua la misurazione del capitale interno a fronte del Rischio operativo mediante il “metodo base” così come definito dalla normativa (Titolo II Capitolo 5 Circolare 263/2006).

Per quanto riguarda l’esposizione al rischio operativo, il sistema di reporting prevede lo sviluppo di analisi periodiche relative alla rilevazione del requisito patrimoniale su base trimestrale ed all’indicazione degli eventi significativi di perdita connessi a rischi operativi avvenuti nel periodo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta una componente del rischio di credito ed è riconducibile alla presenza, nel portafoglio crediti di una banca, di singole controparti o tipologie di controparti (aree geografiche, settori produttivi) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Si parla, in particolare, di concentrazione per singolo prestatore con riferimento alla concentrazione per singole aziende o gruppi economici di imprese e di concentrazione geo-settoriale con riguardo alla ripartizione tra settori economici ed aree geografiche.

In quanto istituto di credito locale, contraddistinto da un forte radicamento nel contesto territoriale in cui opera, la Banca denota un'attività di intermediazione condotta con logiche di stretta correlazione con il tessuto economico-sociale di insediamento e una prevalente destinazione degli impieghi verso realtà produttive presenti nell'area di riferimento.

Nell'ottica di valutare con particolare cautela la concessione di finanziamenti di importi rilevanti, la Banca dispone di un insieme strutturato di deleghe che regolamentano la concessione del credito, gestite in automatico dalla procedura Fidi e Garanzie, che tengono conto delle "classi di rischio", del "rischio globale massimo" e del "gruppo economico". In particolare, ai fini della determinazione dell'organo competente per valore, sia per la concessione che per il rinnovo di affidamenti, vengono presi in considerazione sia il "rischio massimo" per debitore principale che la definizione di "gruppo economico" così come individuata dalla normativa di vigilanza.

La Banca provvede al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi dettate dalla Banca d'Italia al fine di contenere i rischi connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al Patrimonio di Vigilanza. L'obiettivo perseguito è quello di limitare la potenziale perdita massima in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- Rischio di concentrazione per singolo prestatore: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Granularity Adjustment, GA) Titolo III della Circolare 263/2006;

- Rischio di concentrazione geo-settoriale: metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Per gli aspetti introdotti con la Circolare Banca d'Italia 285/2013 (“esposizioni verso controparti centrali nonché all’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie”) è stata effettuata, in sede di prima applicazione, un’analisi qualitativa.

La Banca ha sviluppato prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle banche di classe 3 (analisi di sensitivity). In particolare, in termini di capitale attuale e di capitale prospettico:

- sul rischio di concentrazione per singolo prestatore, sono stati verificati gli impatti:
 - di un ipotetico peggioramento del merito creditizio del portafoglio crediti, attraverso l’identificazione della maggiore incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate sul totale dei crediti verso la clientela verificatasi negli ultimi quindici anni;
 - di un inatteso utilizzo del livello dei margini che comporta mutamenti nel coefficiente di granularità del portafoglio e l’incremento nel livello totale dell’esposizione.
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale, è stato verificato l’impatto di un inatteso utilizzo dei margini che comporta mutamenti nel coefficiente di ricarico.

Nell’ambito del sistema interno di reporting, finalizzato alla verifica dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, è prevista la realizzazione di un’apposita documentazione contenente:

- la rilevazione trimestrale del capitale interno e l’analisi degli eventuali rilevanti scostamenti rispetto al periodo precedente;
- i risultati degli stress test condotti con periodicità semestrale;

Viene altresì predisposta l’analisi periodica della qualità/rischiosità del credito derivante dagli impieghi alla clientela (analisi per settore di attività economica della controparte e per unità operativa radicata del rapporto) nonché l’evoluzione dell’esposizione riferita ai primi duecento clienti.

Rischio di tasso sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso è connesso all'attività di intermediazione finanziaria svolta da una banca. Una delle principali funzioni svolte dal sistema bancario è rappresentata dalla trasformazione delle scadenze. Il conseguente squilibrio fra scadenze dell'attivo e del passivo a tasso fisso comporta l'assunzione di un rischio di interesse. Per le poste a tasso variabile il rischio di tasso è generato dallo sfasamento nella data di revisione del tasso. Tali asimmetrie non rappresentano l'unica fonte del rischio di tasso, dal momento che le variazioni dei tassi di interesse di mercato esercitano i propri effetti sui risultati economici di una banca in due modi diversi:

- direttamente, per effetto delle variazioni che subiscono i flussi di interessi attivi e passivi e i valori di mercato delle attività e delle passività;
- indirettamente, per effetto delle variazioni che subiscono i volumi negoziati.

Si segnala che, nel corso del 2013, sono state concluse operazioni di copertura specifica attraverso contratti di interest rate swap su tassi di interesse non quotati, relativi alle emissioni obbligazionarie a tasso fisso.

Per quanto attiene le metodologie e i modelli per la misurazione, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C, Titolo III della Circolare 263/2006 per il rischio di tasso.

La Banca ha pertanto determinato il capitale interno sul rischio di tasso applicando la citata metodologia semplificata ed ipotizzando uno shock di +/- 200 p.b, fatto salvo il vincolo di non negatività nello scenario al ribasso. L'assegnazione delle attività e delle passività nelle fasce temporali, condizionata dalla distribuzione delle poste a vista passive previste da normativa, comporta per la Banca un'esposizione all'aumento dei tassi di interessi.

Considerato lo scenario di previsione relativo al contesto bancario e finanziario per l'anno 2014, la Banca ritiene sufficiente l'ipotesi sottostante alla misurazione effettuata ipotizzando una variazione di - / + 200 punti base, prevista nella normativa prudenziale.

Sul rischio di tasso viene predisposta la rilevazione periodica del capitale interno unitamente all'analisi degli scostamenti significativi avvenuti nel periodo nella composizione delle fasce di scadenza.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere causato da incapacità di reperire fondi ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività. Nell'ambito del rischio in esame si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La posizione di liquidità si è mantenuta nell'anno 2013 su livelli di assoluta tranquillità, sostenuta dall'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nell'esercizio e da elevati stock di attività prontamente liquidabili costituiti prevalentemente da titoli rifinanziabili presso la Banca Centrale Europea

La gestione della liquidità è di competenza del Servizio Finanza ed è oggetto di valutazione nell'ambito dei periodici incontri del Comitato Finanziario. Il Servizio Controlli interviene nel processo di gestione del rischio di liquidità attraverso il monitoraggio delle soglie di attenzione, l'analisi di stress test e l'attività di reportistica agli organi sociali.

Il presidio del rischio in argomento fonda le sue basi nell'accentramento della gestione della liquidità presso un'unica Funzione e nella diversificazione delle fonti di funding. Le metodologie di monitoraggio si possono sintetizzare nei seguenti aspetti:

- sorveglianza della posizione finanziaria netta di breve periodo (Maturity Ladder operativa). In apposito report giornaliero vengono evidenziati i gap di liquidità (deficit / surplus) e le posizioni nette cumulate per ciascuna scadenza, in un arco temporale di 30 giorni lavorativi. Viene, inoltre, valutato in quale misura le attività prontamente liquidabili offrono copertura agli sbilanci di cassa rilevati nelle diverse fasce di scadenza: quanto sopra consente di individuare l'orizzonte temporale entro cui la Banca è in grado di far fronte ai propri fabbisogni di liquidità senza ricorrere a fonti straordinarie di finanziamento;
- monitoraggio mensile, attraverso apposito report del grado di copertura delle uscite di cassa attese, determinate mediante una maturity ladder che evidenzia sia gli sbilanci periodali sulle diverse fasce temporali, che gli sbilanci cumulati a 30 giorni e 12 mesi, con buffer di attività molto liquide a disposizione della Banca;
- presidio dell'equilibrio finanziario strutturale di medio lungo periodo (Maturity Ladder strutturale). Il monitoraggio della liquidità strutturale viene effettuato mediante

classificazione, con l'ausilio della reportistica ALM statica fornita dall'outsourcer informativo, delle poste di bilancio in funzione della vita residua, al fine di determinare gli sbilanci per fasce temporali, e calcolo degli indici di equilibrio ottenuti come rapporto tra le passività e le attività aventi orizzonti temporali prestabiliti;

- valutazione periodica della possibile evoluzione del rischio di liquidità attraverso opportune analisi di sensitività, i cui fattori di rischio sono stati individuati nell'ambito della Policy del rischio di liquidità;
- analisi periodica di un set di indicatori finalizzati al rafforzamento degli strumenti di monitoraggio dell'esposizione al rischio.

La Cassa ha individuato nell'ambito della Policy sul rischio di liquidità un modello organizzativo che assegna ruoli e responsabilità alle funzioni coinvolte, le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale con l'indicazione dei modelli e metriche utilizzati per la misurazione, il monitoraggio, il controllo del rischio di liquidità e l'esecuzione di stress test. La Banca ha altresì individuato la soglia di tolleranza al rischio e i connessi limiti operativi.

La Banca ha inoltre predisposto un Contingency Funding Plan (CFP) che stabilisce le azioni da intraprendere e i processi organizzativi da seguire in caso di crisi, volti a ristabilire la condizione di normalità nella gestione della liquidità.

Per quanto riguarda l'attività di reportistica, viene predisposta apposita documentazione, così come definita dalla policy di gestione del rischio di liquidità e dal Contingency Funding Plan:

- report liquidità operativa, predisposto dal Servizio Finanza e destinato alla Direzione Generale ed oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Finanziario;
- report liquidità strutturale, predisposto dal Servizio Controlli, con il supporto delle funzioni aziendali coinvolte e destinato al Comitato di Direzione;
- report Contingency Funding Plan (piano di emergenza), predisposto dal Servizio Finanza con il supporto delle funzioni aziendali coinvolte, destinato al Servizio Controlli ed oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Finanza.

E' stata inoltre aggiornata, avendo a riferimento il principio di proporzionalità previsto da normativa nonché le linee guida diramante dall'ABI, la metodologia per la determinazione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi corretto per la liquidità. Tale componente costituisce un costo figurativo addizionale per gli impieghi ed un ricavo figurativo addizionale per il

funding. L'approccio adottato prevede l'applicazione di tre differenti liquidity spread gestiti nella procedura controllo di gestione in base alla durata/forma tecnica delle poste attive e passive che stimano il costo della liquidità per la banca sulle diverse scadenze di riferimento.

La Banca ha altresì aderito ad un progetto consortile, promosso ed avviato dal gestore del sistema informativo, che ha consentito di disporre di una stima degli indicatori sulla liquidità determinati, secondo le modalità previste dall'accordo definito, nel dicembre 2010, dal Comitato di Basilea.

Il liquidity coverage ratio (LCR) prevede che le banche mantengano risorse liquide e di elevata qualità che consentano di fronteggiare significative situazioni di stress della durata di 30 giorni. Alle banche sarà richiesto di detenere stabilmente uno stock di attivi liquidi di alta qualità sufficiente a resistere a 30 giorni di deflussi di tesoreria in situazioni di stress sia idiosincratice sia delle condizioni di mercato.

Il net stable funding ratio (NSFR) mira a evitare squilibri strutturali nella composizione di passività e attività di bilancio e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

E' prevista una diversa scansione temporale di applicazione degli indicatori di liquidità: dopo una fase di osservazione iniziale, l'indicatore di breve termine entrerà in vigore nel 2015 con un'applicazione progressiva, che si completerà il 1° gennaio 2019 (si partirà nel 2015 con il 60% del valore del requisito minimo, con un incremento annuo del 10%, fino ad arrivare al 100% nel 2019), quello strutturale nel 2018. Il requisito NSFR previsto dal Comitato di Basilea è pari o superiore al 100%.

La stima dei due indicatori al 31/12/2013 si attesta nei limiti attualmente richiesti dalle disposizioni del Comitato di Basilea.

Rischio residuo

L'acquisizione e gestione delle garanzie è regolamentata dall'impianto normativo interno (Funzionigramma, Manuale gestione garanzie, Normativa del processo di affidamento e gestione del credito, Normativa del processo di monitoraggio e gestione del rischio di credito) che disciplina l'intera materia prevedendo ruoli e responsabilità delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Tale impianto normativo consente un'operatività condivisa ed uniforme e costituisce il riferimento fondamentale per la corretta acquisizione e gestione delle garanzie.

Coerentemente con le indicazioni di Vigilanza della Banca d'Italia, tenuto conto del principio di proporzionalità, la Banca ha ricondotto il Rischio Residuo tra i rischi di Secondo pilastro da sottoporre a misurazione qualitativa e attuato adeguati sistemi di controllo e mitigazione.

In base all'efficacia dell'insieme dei controlli di linea attivati sul processo di acquisizione e gestione delle garanzie (e dunque sulle tecniche e sulle procedure operative adottate per assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti generali e specifici), viene valutata, in termini qualitativi, l'esposizione al rischio residuo.

Il Servizio Controlli, nell'ambito dell'attività di compliance, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, individua gli eventi che possono minare l'efficacia degli strumenti di protezione (garanzie) accettati dalla Banca in fase di erogazione del credito.

Si tratta, in particolare, di quegli eventi che possono pregiudicare la sussistenza - all'origine e successivamente nel tempo - dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

Rischio strategico

Il rischio strategico rientra nel perimetro di rischi rilevanti individuati dalla Banca. Allo stato attuale, il rischio strategico è soggetto a valutazione qualitativa e la Banca provvede a predisporre sistemi di controllo e attenuazione adeguati, coerenti con le tipologie di attività svolte e la dimensione dell'operatività.

La Banca predispose il piano strategico triennale con il quale vengono esplicitate le principali direttrici, coerenti alla propensione al rischio individuata, lungo le quali la banca intende muoversi nei successivi tre anni, con riferimento agli obiettivi in termini di volumi, redditività e di aree di business coperte.

Il perseguimento degli obiettivi strategici è supportato, tramite sperimentate modalità operative, dalla struttura organizzativa della Banca. In tal senso, la Banca dispone di un collaudato sistema che monitora la realizzazione della strategia ipotizzata, dei risultati/obiettivi raggiunti e dell'effettivo andamento delle grandezze relative agli scenari di riferimento che forniscono fondamentali indicazioni sull'opportunità di azioni correttive da intraprendere.

La valutazione del rischio si sviluppa esaminando il processo di pianificazione strategica: la Banca considera gli elementi che possono generare il rischio in esame, individuando le variabili che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi fissati.

In linea con quanto previsto dalla normativa interna, il Servizio Controlli, con il supporto delle funzioni coinvolte nella definizione della pianificazione strategica, ha individuato i potenziali eventi dannosi che, con riferimento alle linee di indirizzo strategico ed al contesto di mercato in cui la Banca opera, si possono tradurre nel rischio in esame e ha predisposto apposita informativa al Consiglio di Amministrazione in concomitanza con l'approvazione del Piano strategico 2014-2016.

Rischio reputazionale

La Banca si è dotata di una serie di presidi organizzativi volti a mitigare l'esposizione al rischio in esame. Tra questi, si ricorda:

- Funzione di Compliance, preposta al presidio del rischio di non conformità alle norme, il cui obiettivo è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con la finalità di prevenire, ad ogni livello della struttura aziendale, la violazione di norme applicabili alla Banca;
- impianto normativo (es. Codice Etico, Codice Comportamentale, Regolamento Funzione di Compliance, normativa interna ed esterna inerente specifici argomenti antiriciclaggio, privacy, MiFID, D.Lgs. 231/2001);
- individuazione a livello di Funzionigramma di specifiche funzioni aziendali responsabili della gestione della relazione con le controparti (es. gestione clientela in caso di reclami; relazioni risorse umane; società con le quali la Banca intrattiene rapporti di collaborazione per la distribuzione di prodotti o l'erogazione di servizi);
- investimenti nella formazione delle risorse umane, anche tramite lo sviluppo di specifici progetti per il settore bancario;
- controllo della natura dei reclami inoltrati presso la funzione aziendale competente per la loro gestione.

Sono altresì da rilevare le attività intraprese dalla Banca volte a migliorare il presidio del rischio operativo per le positive ricadute in termini di mitigazione all'esposizione al rischio. Si rimanda al relativo paragrafo per una più approfondita analisi in materia.

Rischio paese

La Banca presenta una limitata esposizione al rischio paese, da ricondurre ad alcune posizioni verso clientela ordinaria e a titoli governativi tedeschi e spagnoli detenuti nel portafoglio di proprietà per importi minimali rispetto alla consistenza complessiva del portafoglio.

Rischio di trasferimento

La Banca ha condotto un'analisi iniziale per individuare, tra le posizioni più rilevanti in termini di importo, l'esposizione al rischio in esame. La verifica svolta evidenzia che la Banca presenta una limitata esposizione al rischio di trasferimento. Il rischio è da associare ad un numero molto contenuto di clienti che presentano un'operatività, peraltro non principale rispetto alla complessiva attività svolta, verso paesi che possono esporre ad un rischio di trasferimento, individuati in base all'elenco predisposto da ABI nell'ambito dell'ABI Country Risk Forum in materia di rischi di crisi valutarie e bancarie.

Rischio di leva finanziaria

La Banca persegue una politica di sviluppo degli attivi improntata alla prudenza e all'equilibrio in relazione alle fonti patrimoniali. L'indice di leva finanziaria della Banca, misurato come rapporto tra il totale dell'attivo dello stato patrimoniale e il tier1, si posiziona a livelli inferiori alla media di sistema pur avendo registrato nell'anno 2013 un incremento da ricondurre prevalentemente alla crescita dell'attivo, resa possibile dalla massa di liquidità creatasi a seguito dell'operazione di auto cartolarizzazione e all'effetto del risultato di esercizio sulla dotazione patrimoniale.

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa è riferita alla Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.

Tavola 3 Composizione del patrimonio di vigilanza Informativa qualitativa

Il patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).

Il patrimonio di vigilanza della Banca è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare; in particolare:

- il patrimonio di base (tier 1) comprende come elementi positivi il capitale versato, le riserve, l'utile del periodo. Gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali, da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti a favore del personale e dalla riserva negativa da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita e da interessenze azionarie;
- il patrimonio supplementare (tier 2) è costituito dalle riserve da valutazione su attività materiali e dalle passività subordinate di secondo livello aventi le caratteristiche previste da normativa per concorrere alla formazione del citato patrimonio supplementare. Sono dedotti gli elementi riferiti ad interessenze azionarie.

Non è presente patrimonio di terzo livello (tier 3).

A seguito del provvedimento del 18/05/2010 di Banca d'Italia e con riferimento al trattamento delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale – AFS)", ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, la Banca ha esercitato l'opzione - limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea - di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze.

Informativa quantitativa

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)	
- Elementi positivi	
Capitale	33.280
Riserve	41.518
Utile del periodo (al netto della quota potenzialmente destinabile ai dividendi)	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	74.798
- Elementi negativi	
Altre immobilizzazioni immateriali	19
Perdita del periodo	5.465
Riserve negative da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti	649
Riserve negative da valutazione titoli disponibili per la vendita - titoli di debito	533
Totale elementi negativi del patrimonio di base	6.666
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	68.132
PATRIMONIO DI BASE ELEMENTI DA DEDURRE	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	50
Totale elementi da dedurre	50
PATRIMONIO DI BASE	68.082
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)	
- Elementi positivi	
Riserve da valutazione inerenti alle attività materiali	4.240
Passività subordinate di secondo livello	20.000
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	24.240
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	24.240
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	50
Totale elementi da dedurre	50
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	24.190
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	92.272
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	92.272

Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale Informativa qualitativa

La Banca ha delineato il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta e formalizzato in apposito manuale. Nell'ambito del manuale sono specificate le modalità operative per il calcolo del capitale interno complessivo attuale e prospettico necessario alla copertura dei rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

La proporzionalità dell'ICAAP è concretizzata dalla Banca, in qualità di banca di Classe 3, con riferimento alle metodologie adottate nella misurazione e nello stress testing dei rischi, alla complessità organizzativa del sistema di governo e controllo della rischiosità aziendale e al grado di approfondimento ed ampiezza della rendicontazione da rendere all'Autorità di Vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione/valutazione dei rischi, la Banca si attiene alle indicazioni fornite dalla disciplina nazionale di vigilanza e, coerentemente con quanto indicato, utilizza le metodologie semplificate proposte dalla regolamentazione. Pertanto, per i rischi cosiddetti di Primo pilastro, il capitale interno viene calcolato con le stesse metodologie previste dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e di tasso di interesse la Banca si avvale delle metodologie semplificate proposte dalla Circolare 263/2006, rispettivamente, negli Allegati B e C al Titolo III Capitolo 1. Pertanto, per i rischi misurabili, la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischio di credito: requisito patrimoniale regolamentare – metodo standardizzato,
- Rischio di controparte: requisito patrimoniale regolamentare, determinato con i seguenti metodi:
 - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente;
 - operazioni SFT (Security Financing Transactions): metodo integrale con rettifiche di

vigilanza per la volatilità;

- Rischi di mercato: requisito patrimoniale regolamentare – metodo standardizzato;
- Rischio operativo: requisito patrimoniale regolamentare – metodo base;
- Rischio di concentrazione:
 - Rischio di concentrazione per singolo prestatore: algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Granularity Adjustment, GA) Titolo III della Circolare 263/2006;
 - Rischio di concentrazione geo-settoriale: metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- Rischio di tasso: algoritmi semplificati proposti nell'allegato C della Circolare 263/2006 per il rischio di tasso.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, la Banca si concentra, allo stato attuale, sul monitoraggio della propria esposizione tramite strumenti di gestione, ma non provvede a quantificarne l'assorbimento patrimoniale.

Per gli altri rischi individuati (rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità), la Banca predispone sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

Tenendo conto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/2006, la Banca ha effettuato al 31/12/2013 prove di stress coerenti con i requisiti normativi posti alle Banche di classe 3 (analisi di sensitivity) con riferimento al rischio di credito e al rischio di concentrazione.

Il capitale interno complessivo viene determinato conformemente all'approccio building block definito per le banche di Classe 3 (ovvero tramite somma dei requisiti regolamentari previsti per il Primo pilastro e del capitale interno calcolato a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso).

Nella determinazione del capitale interno complessivo, oltre all'aggregazione dei rischi individuati, viene determinato il capitale prospettico a fronte dei singoli rischi sulla base delle ipotesi di budget.

Per “capitale complessivo”, cioè l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi cui è esposta, la Banca ha individuato l'aggregato corrispondente al Patrimonio di Vigilanza, determinato in base alla vigente normativa di vigilanza.

L'esame dell'adeguatezza patrimoniale, basata sulla valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, tutti i rischi rilevanti connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ha evidenziato:

- a) la disponibilità di patrimonio di vigilanza sufficiente ad assicurare la copertura del requisito patrimoniale di cui al Titolo II, Capitolo 6 della Circolare 263/2006;
- b) l'adeguatezza del capitale complessivo che la Banca intende detenere a fronte di tutti i rischi e di eventuali esigenze strategiche prudenziali.

Le prove di stress condotte non hanno evidenziato necessità di attivare interventi di patrimonializzazione.

Informativa quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - 31.12.2013	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.134.079	611.426	48.914
A.1. 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	308.624	-	-
A.1. 2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	8.363	1.673	134
A.1. 3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	4.355	4.355	348
A.1. 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
A.1. 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A.1. 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	64.300	38.271	3.062
A.1. 7. Esposizioni verso o garantite da imprese	274.256	274.256	21.941
A.1. 8. Esposizioni al dettaglio	120.848	90.636	7.251
A.1. 9. Esposizioni garantite da immobili	258.140	109.043	8.723
A.1.10. Esposizioni scadute	59.525	68.466	5.477
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	8.512	8.512	681
A.1.15. Altre esposizioni	27.156	16.214	1.297
A. RISCHIO DI CONTROPARTE			
A.2 METODOLOGIA DEL VALORE CORRENTE	2.307	2.273	182
A.2. 1. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.299	2.265	181
A.2. 2. Esposizioni verso o garantite da imprese	8	8	1
A.2. 3. Esposizioni scadute	-	-	-
A.3 METODOLOGIA INTEGRALE CON RETTIFICHE PER LA VOLATILITA'	48	36	3
A.3. 1. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
A.3. 2. Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-
A.3. 3. Esposizioni al dettaglio	48	36	3

Note

- Le operazioni per cassa sono esposte con l'indicazione del valore corretto dell'esposizione
- Le operazioni fuori bilancio sono esposte con l'indicazione dell'equivalente creditizio
- Le operazioni con regolamento a lungo termine e i contratti derivati sono esposte con l'indicazione dell'equivalente creditizio, mentre le operazioni SFT (pronti contro termine passivi) sono esposte al valore corretto dell'esposizione

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE *	49.099
- RISCHIO DI CREDITO:	48.914
- <i>metodologia standardizzata</i>	
- RISCHIO DI CONTROPARTE:	185
- <i>metodologia del valore corrente per gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a lungo termine</i>	182
- <i>metodologia integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità per le operazioni di pct passivi</i>	3
- RISCHI DI MERCATO	1
a) Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	
- <i>metodologia standardizzata</i>	1
Rischio di posizione	1
Rischio di concentrazione	-
b) Attività riferite all'intero bilancio	
- <i>metodologia standardizzata</i>	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
- RISCHIO OPERATIVO	4.628
- <i>metodo di base</i>	
- ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	53.728
POSIZIONE PATRIMONIALE	38.544
ECCEDEZZA	38.544
DEFICIENZA	-
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	10,14%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	13,74%

* Il rischio di credito e di controparte comprende il rischio di controparte di alcune attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

**Tavola 5 Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.
Informativa qualitativa**

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio, effettuata nel rispetto della normativa emanata dalla Banca d'Italia, prevede le seguenti categorie:

- sofferenze: sono ricondotte a questa voce le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi;
- esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate: si tratta di esposizioni per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono esclusi i crediti nei confronti di imprese per le quali è prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari);
- esposizioni scadute/sconfinanti: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura di bilancio o della situazione infrannuale, risultano scadute o sconfinanti secondo le istruzioni di vigilanza.

I crediti non ricompresi nella precedente classificazione sono considerati in bonis.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni scadute/sconfinanti.

Le posizioni in bonis superiori al 10% del patrimonio di vigilanza vengono analizzate al fine di

individuare l'eventuale necessità di assoggettarle ad un processo di impairment individuale.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi. Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), dei tempi di recupero e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per la stima degli incassi si tiene conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per i relativi tempi di recupero si fa riferimento alle ipotesi analitiche formulate dalle pertinenti funzioni aziendali e, in mancanza di queste:

- per le sofferenze si fa riferimento a tempi di recupero forfaitari desunti da statistiche pubbliche relativamente ai fallimenti ed alle esecuzioni immobiliari;
- per le esposizioni incagliate o scadute con esdebitamenti rateali in essere si considera lo slittamento dei piani di ammortamento per un numero di rate pari alle scadute ed impagate;
- per le restanti esposizioni si fa riferimento a tempi di recupero forfaitari desunti da serie storiche interne fondate sull'osservazione del passaggio ad incaglio e della durata temporale di permanenza tra gli incagli prima del passaggio a sofferenza o del ritorno in bonis.

L'attualizzazione avviene in base al tasso effettivo dei singoli rapporti alla data di chiusura del bilancio ad eccezione delle sofferenze per le quali viene applicato il tasso effettivo ante passaggio a sofferenza.

Per le esposizioni ristrutturate il valore di recupero viene determinato come complemento alla perdita derivante dal raffronto del valore attuale dei flussi di cassa attesi dall'operazione prima della ristrutturazione con il valore attuale dei flussi di cassa attesi dall'operazione dopo la ristrutturazione, utilizzando convenzionalmente come fattore di sconto il tasso originario dell'operazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purchè tale valutazione sia

oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti scaduti/sconfinanti e gli incagli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione viene effettuata sulla base di parametri di rischio determinati su base storico statistica che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione si basa sulla segmentazione dei crediti per categorie omogenee di attività economica, cui vengono applicate percentuali di perdita latente desunte da serie storiche normalizzate fondate sull'osservazione del passaggio a sofferenze e dell'entità delle eventuali perdite subite.

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state esperite.

Le riprese di valore non possono eccedere il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Portafogli / qualità	<i>ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE</i>					
	Sofferenze	Incagli	Esp. Ristrutt.	Esp. scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					501	501
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					302.910	302.910
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					10.980	10.980
5. Crediti verso clientela	49.810	39.462	2.896	3.057	666.540	761.765
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					1.594	1.594
Totale anno 2013	49.810	39.462	2.896	3.057	982.525	1.077.750
Totale anno 2012	39.745	29.151	2.852	3.607	991.730	1.067.085

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	49.811	23.125								
A.2 Incagli	39.462	32.217								
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.896	2.665								
A.4 Esposizioni scadute	3.057	2.857								
A.5 Altre esposizioni	922.927	919.076	5.404	5.404						
Totale	1.018.153	979.940	5.404	5.404						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	144	143								
B.2 Incagli	393	392								
B.3 Altre attività deteriorate	23	23								
B.4 Altre esposizioni	35.547	35.491								
Totale	36.107	36.049								
Totale (A+B) 2013	1.054.260	1.015.989	5.404	5.404						
Totale (A+B) 2012	1.002.999	974.881	4.796	4.796						

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	44.690	19.255			4.576	3.554	545	316
A.2 Incagli	39.457	32.214			4	2		
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.896	2.665						
A.4 Esposizioni scadute	3.057	2.857						
A.5 Altre esposizioni	668.181	664.337	502	497	254.020	254.020	224	222
Totale	758.281	721.328	502	497	258.600	257.576	769	538
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	144	143						
B.2 Incagli	393	392						
B.3 Altre attività deteriorate	23	23						
B.4 Altre esposizioni	35.249	35.193	8	8	290	290		
Totale	35.809	35.751	8	8	290	290		
Totale (A+B) 2013	794.090	757.079	510	505	258.890	257.866	769	538
Totale (A+B) 2012	836.929	810.340	761	757	164.532	163.012	775	771

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta	Espos.Lorda	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	48.754	48.754	3.841	3.841						
Totale A	48.754	48.754	3.841	3.841						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.012	4.010								
Totale B	4.012	4.010								
Totale (A+B) 2013	52.766	52.764	3.841	3.841						
Totale (A+B) 2012	100.982	100.981	3.509	3.509						

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta	Espos. Lorda	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	27.827	27.827	11.090	11.090	9.837	9.837		
Totale	27.827	27.827	11.090	11.090	9.837	9.837		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	1.770	1.768	671	671	1.572	1.572		
Totale	1.770	1.768	671	671	1.572	1.572		
Totale (A+B) 2013	29.597	29.595	11.761	11.761	11.409	11.409		
Totale (A+B) 2012	29.458	29.457	20.309	20.309	51.215	51.215		

Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							341	66					21.225	24.791		1.560	1.828	
A.2 Incagli							51	10					24.972	5.676		7.193	1.559	
A.3 Esposizioni ristrutturate													2.665	231				
A.4 Esposizioni scadute													1.840	138		1.017	62	
A.5 Altre esposizioni	256.150		4	6.305			18.741		8	1.023			457.111		3.257	185.152		583
Totale A	256.150		4	6.305			19.134	76	8	1.023			507.813	30.836	3.257	194.921	3.450	583
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													143	0				
B.2 Incagli													392	1		0		
B.3 Altre attività deteriorate													23	0				
B.4 Altre esposizioni	205			6.247		0	162		0				24.470		50	4.408		5
Totale B	205			6.247		0	162		0				25.028	1	50	4.408		5
Totale (A+B) 2013	256.355		4	12.552		0	19.295	76	8	1.023			532.841	30.837	3.307	199.329	3.450	588
Totale (A+B) 2012	161.534			13.958		0	4.492	51	7	1.023			591.829	22.393	2.676	206.840	2.459	532

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per principali tipologie di esposizione

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	150.179	828	2.539	11.957	27.837	43.968	62.592	424.649	327.189	5.353
A.1 Titoli di Stato	2			76	372	5.218	11.415	206.438	28.410	
A.2 Altri titoli di debito		1	74	4.122	3.073	11.620	2.880	14.600	11.718	
A.3 Quote O.I.C.R.	8.512									
A.4 Finanziamenti	141.665	828	2.465	7.759	24.392	27.130	48.298	203.611	287.061	5.353
- banche	4.152									5.353
- clientela	137.512	828	2.465	7.759	24.392	27.130	48.298	203.611	287.061	
Operazioni "fuori bilancio"	36.883	1.053	1		441	1.686	983	11.526	5.263	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.031				1.243	28	350		
- posizioni lunghe		483				625	13	207		
- posizioni corte		548				619	15	143		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		22			441	417	606	10.491		
- posizioni lunghe		22			410	417	558	5.246		
- posizioni corte					31		48	5.246		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	27.217		1			26	349	685	5.263	
- posizioni lunghe	10.447		1			26	349	685	5.263	
- posizioni corte	16.770									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	9.667									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.113		226	165	34					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.113		226	165	34					
- banche	1.113		218							
- clientela			8	165	34					
Operazioni "fuori bilancio"		105				725				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		105				725				
- posizioni lunghe		52				363				
- posizioni corte		53				363				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: **Sterlina G.Bretagna**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter minata
Attività per cassa	28									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	28									
- banche	28									
- clientela										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Yen Giappone

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter minata
Attività per cassa			1.520							
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti			1.520							
- banche										
- clientela			1.520							
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Franco Svizzera

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	7		385	285						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7		385	285						
- banche	7									
- clientela			385	285						
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	19			89						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	19			89						
- banche	19			89						
- clientela										
Operazioni "fuori bilancio"		32								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		32								
- posizioni lunghe		16								
- posizioni corte		16								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							341	66					21.225	24.791		1.560	1.828	
A.2 Incagli							51	10					24.972	5.676		7.193	1.559	
A.3 Esposizioni ristrutturate													2.665	231				
A.4 Esposizioni scadute													1.840	138		1.017	62	
A.5 Altre esposizioni	256.150		4	6.305			18.741		8	1.023			457.111		3.257	185.152		583
Totale A	256.150		4	6.305			19.134	76	8	1.023			507.813	30.836	3.257	194.921	3.450	583
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													143					
B.2 Incagli													392	1				
B.3 Altre attività deteriorate													23					
B.4 Altre esposizioni	205			6.247			162						24.470		50	4.408		5
Totale B	205			6.247			162						25.028	2	50	4.408		5
Totale (A+B) 2013	256.355		4	12.552			19.295	76	8	1.023			532.841	30.837	3.307	199.329	3.450	588
Totale (A+B) 2012	161.534			13.958			4.492	51	7	1.023			591.829	22.393	2.676	206.840	2.459	532

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLE RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NELL'ANNO SU ESPOSIZIONI PER CASSA DETERIORATE RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE							
	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze			12		9.131	462	9.605
A.2 Incagli			8		4.283	1.270	5.561
A.3 Esposizioni ristrutturate					9		9
A.4 Esposizioni scadute					134	37	171
Totale A			20		13.557	1.769	15.346

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela deteriorate e delle rettifiche di valore

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	49.811	26.686	23.125												
A.2 Incagli	39.462	7.245	32.217												
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.896	231	2.665												
A.4 Esposizioni scadute	3.057	200	2.857												
A.5 Altre esposizioni	922.927	3.851	919.076	5.404		5.404									
Totale	1.018.153	38.213	979.940	5.404		5.404									
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	144	1	143												
B.2 Incagli	393	1	392												
B.3 Altre attività deteriorate	23		23												
B.4 Altre esposizioni	35.547	56	35.491												
Totale	36.107	58	36.049												
Totale (A+B) 2013	1.054.260	38.271	1.015.989	5.404		5.404									
Totale (A+B) 2012	1.002.999	28.118	974.881	4.796		4.796									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	44.690	25.435	19.255				4.576	1.022	3.554	545	229	316
A.2 Incagli	39.457	7.243	32.214				4	2	2			
A.3 Esposizioni ristrutturare	2.896	231	2.665									
A.4 Esposizioni scadute	3.057	200	2.857									
A.5 Altre esposizioni	668.181	3.844	664.337	502	5	497	254.020		254.020	224	2	222
Totale	758.281	36.952	721.328	502	5	497	258.600	1.024	257.576	769	231	538
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	144	1	143									
B.2 Incagli	393	1	392									
B.3 Altre attività deteriorate	23		23									
B.4 Altre esposizioni	35.249	56	35.193	8		8	290		290			
Totale	35.809	58	35.751	8		8	290		290			
Totale (A+B) 2013	794.090	37.010	757.079	510	5	505	258.890	1.024	257.866	769	231	538
Totale (A+B) 2012	836.929	26.589	810.340	761	4	757	164.532	1.520	163.012	775	4	771

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche deteriorate e delle rettifiche di valore

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze															
A.2 Incagli															
A.3 Esposizioni ristrutturata															
A.4 Esposizioni scadute															
A.5 Altre esposizioni	48.754		48.754	3.841		3.841									
Totale A	48.754		48.754	3.841		3.841									
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze															
B.2 Incagli															
B.3 Altre attività deteriorate															
B.4 Altre esposizioni	4.012	2	4.010												
Totale B	4.012	1	4.010												
Totale (A+B) 2013	52.766	1	52.764	3.841		3.841									
Totale (A+B) 2012	100.982	1	100.981	3.509		3.509									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze												
A.2 Incagli												
A.3 Esposizioni ristrutturare												
A.4 Esposizioni scadute												
A.5 Altre esposizioni	27.827		27.827	11.090		11.090	9.837		9.837			
Totale	27.827		27.827	11.090		11.090	9.837		9.837			
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Incagli												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Altre esposizioni	1.770	2	1.768	671		671	1.572		1.572			
Totale	1.770	2	1.768	671		671	1.572		1.572			
Totale (A+B) 2013	29.597	2	29.595	11.761		11.761	11.409		11.409			
Totale (A+B) 2012	29.458	1	29.457	20.309		20.309	51.215		51.215			

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI VERSO CLIENTELA DETERIORATE

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.942	5.459	292	209
B. Variazioni in aumento	11.572	5.730	9	214
B.1 rettifiche di valore	8.728	5.560	9	174
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.829	170		40
B.3 altre variazioni in aumento	15			
C. Variazioni in diminuzione	3.828	3.943	70	223
C.1 riprese di valore da valutazione	510	524	69	38
C. 2 riprese di valore da incasso	152	426	1	13
C. 2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	3.166	127		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.867		172
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.685	7.245	231	200

Nel corso dell'anno 2013 si sono imputate direttamente a conto economico cancellazioni per 2.507 mila euro e riprese di valore per 16 mila euro.

Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dall'agenzia Moody's Investors Service, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, limitatamente ai portafogli di seguito indicati:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

La Banca non fa utilizzo di metodologie volte ad estendere la valutazione del merito di credito relative all'emittente ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Informativa quantitativa

La seguente tabella mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte distinte per fattori di ponderazione, secondo le regole della normativa prudenziale, pertanto gli importi tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni per classi regolamentari e per fattore di ponderazione

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE AL 31.12.2013	Fattore di ponderazione							Dedotti dal P.V.
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	
Metodologia standardizzata								
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	308.624							100
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		16.270						
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico						6.563		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo								
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali								
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		33.035				34.022		
Esposizioni verso o garantite da imprese						384.284		
Esposizioni al dettaglio					165.547			
Esposizioni garantite da immobili			133.618	124.811				
Esposizioni scadute				1.637		38.566	21.685	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio								
Esposizioni verso OICR						8.512		
Altre esposizioni	7.826	3.894				15.436		
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	316.450	53.199	133.618	126.448	165.547	487.383	21.685	100

Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie acquisite ad attenuazione del rischio di credito sono costituite principalmente da garanzie reali (pegno ed ipoteca), personali (fidejussioni) e mutualistiche prestate da Consorzi di garanzia ex art. 107 del Testo Unico Bancario, assistite, ove presente, dalla garanzia di ultima istanza delle Stato.

Le tipologie di garanzie reali accettate, con i relativi scarti di garanzia, ove previsti, sono individuati ed inseriti nella normativa interna.

La Banca non utilizza, come strumenti di attenuazione del rischio di credito, accordi quadro di compensazione, derivati creditizi né fa ricorso a compensazione delle poste di bilancio.

In ottemperanza con le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, la Banca ha individuato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie utilizzate. Il Manuale citato definisce le linee-guida per una corretta gestione delle stesse, sia ai fini del rispetto delle nuove regole di Vigilanza Prudenziale sia, in senso più lato, ai fini del corretto presidio dei rischi di credito.

Le garanzie acquisite che rispettino i requisiti di idoneità, sia generici che specifici, stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie, vengono utilizzate anche a fini prudenziali e determinano una riduzione del rischio di credito in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il processo di sorveglianza sul valore degli immobili è condotto con metodi statistici, tramite l'ausilio di società esterne specializzate in materia:

- con periodicità triennale in caso di immobili residenziali;
- con periodicità annuale per gli immobili non residenziali.

Nell'anno 2013, la Banca, con il supporto di una società specializzata, ha provveduto all'aggiornamento annuale del valore degli immobili non residenziali. In considerazione delle

condizioni del mercato immobiliare, ha altresì attivato e condotto con le stesse modalità l'aggiornamento degli immobili residenziali

In ogni caso, per le esposizioni superiori a 3 €/mln o al 5% del Patrimonio di Vigilanza, la valutazione viene rivista da un perito indipendente ogni 3 anni.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, è previsto un monitoraggio periodico, almeno trimestrale, della capienza, confrontando il valore di mercato dei titoli a garanzia con l'importo garantito. Nel caso di sopravvenuta incapienza, tramite l'unità operativa che ha disposto l'istruttoria della pratica, si provvede a contattare il sottoscrittore del pegno per il reintegro della quota o, in alternativa, per la riduzione delle linee di credito.

Gli strumenti utilizzati quali tecniche di attenuazione del rischio di credito non evidenziano un livello di concentrazione rilevante.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE			
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Garanzie Reali Finanziarie	Altre garanzie reali ammesse	Garanzie Personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	5.193
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	-	734
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.127	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.813	-	-
Esposizioni garantite da immobili	154	258.429	-
Esposizioni scadute	599	1.061	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-

Tavola 9 Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Il rischio in esame configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento alle seguenti tipologie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (Security Financing Transactions: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni con regolamento a data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

La normativa individua le regole per la quantificazione del valore dell'esposizione, mentre il relativo requisito patrimoniale, salvo casi specifici, è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

La Banca applica i seguenti metodi per la quantificazione del rischio di controparte:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente. Tale metodo permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- operazioni SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità, metodologia definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

In considerazione dell'operatività svolta e delle caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A., il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti

derivati stipulati a copertura specifica dei collocamenti obbligazionari a tasso fisso, alle operazioni di pronti contro termine passive in essere con la clientela e ai contratti in valuta a termine.

Stante l'operatività sopra descritta, l'esposizione al rischio in esame è contenuta.

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti da normativa interna aziendale, ove vengono disciplinati i limiti operativi, in termini di organo deliberante e tipologia di operazione, relativi agli affidamenti in capo a controparti bancarie affidate.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2013		31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		336	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		336	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.594		2.993	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.594		2.993	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.598		3.329	

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			370				370
- valore nozionale			363				363
- fair value positivo							4
- fair value negativo			3				
- esposizione futura			4				4
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			160.191				
- valore nozionale			157.400				
- fair value positivo			1.594				
- fair value negativo			495				
- esposizione futura			702				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD	GARANZIE
Metodo del valore corrente	2.307	-
- strumenti finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)	2.296	-
- operazioni con regolamento a lungo termine	11	-
Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità	698	649
- operazioni di pct passivi	698	649
Totale 31/12/2013	3.005	649

Tavola 10 Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Il rischio di cartolarizzazione risiede nella possibilità che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Al momento la Banca non è soggetta a rischi derivanti da cartolarizzazioni in quanto l'Istituto non effettua operazioni della specie.

L'operazione di autocartolarizzazione, perfezionata nel mese di giugno 2013, non ha comportato la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è dunque consapevole che nella sostanza tale operazione non genera un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazione ma che la stessa rientri nel novero del rischio di credito.

Non viene pertanto esposta la relativa tavola quantitativa.

L'operazione di autocartolarizzazione, realizzata in modalità "multioriginator" congiuntamente a due istituti di credito, è derivante da un portafoglio di prestiti alla piccola e media impresa. Il valore nominale complessivo dell'operazione è pari ad oltre 642 milioni di euro, di cui la quota parte originata dalla Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A. ammonta a circa 231 milioni di euro.

L'operazione, finalizzata ad ottenere una ulteriore massa di liquidità, fruibile nel medio lungo termine ad un costo contenuto rispetto alle forme tradizionali, utilizzabile sia per migliorare i margini di gestione del denaro sia per fronteggiare possibili future necessità finanziarie, è stata strutturata in base alla Legge n. 130/99 .

Tavola 12 Rischio operativo

Informativa qualitativa

La Banca quantifica il rischio operativo mediante il “metodo base”, in funzione del quale il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante (individuato nel margine di intermediazione), riferite alla situazione di fine esercizio.

In base a tale modalità di calcolo, il requisito al 31.12.2013 è pari a 4.628 migliaia di euro.

Tavola 13 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale presenti nel portafoglio della Banca sono classificati come “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tali titoli sono costituiti da interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non costituiscono partecipazioni di controllo, di collegamento e di controllo congiunto. Sono rappresentativi di investimenti detenuti per finalità istituzionali strumentali all’attività della Banca e a supporto di rapporti di collaborazione e sviluppo dell’attività commerciale. Essendo costituiti da partecipazioni al capitale di società per le quali non vi è quotazione sui mercati attivi e poiché conseguentemente il *fair value* non sarebbe determinabile in modo attendibile o verificabile, viene assunto, per la valutazione di fine periodo, il costo. In ottemperanza al §58 dello IAS39, viene effettuata la verifica delle attività finanziarie ad ogni data di riferimento di bilancio, annuale e infrannuale, per analizzare eventuali obiettive evidenze di riduzioni durevoli di valore. In tal caso l’attività finanziaria viene svalutata e la differenza che si origina rispetto al costo costituisce una rettifica il cui importo viene dettagliato nella colonna “Utili/Perdite da cessioni e liquidazioni”, unitamente ai movimenti che si generano a seguito di dismissione e che rilevano il loro effetto esplicitamente a conto economico.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NEL PORTAFOGLIO "ATTIVITA' DISPONIBILI PER LA VENDITA"										
Tipologia esposizione	Valore di bilancio			Fair value			Utili/Perdite da cessioni e liquidazioni (*)	Plus/minusvalenze		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		imputate a Patrimonio netto	di cui in Patrimonio di base	di cui in Patrimonio supplementare
Titoli di capitale			1.606			1.606	-1.996			
Totale			1.606			1.606	-1.996			

(*) di cui 2.056 rappresentano rettifiche di valore per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività finanziarie diverse dalla negoziazione, è il livello potenziale di perdita correlato all'effetto delle variazioni sfavorevoli dei tassi di mercato sulla situazione economico-patrimoniale della banca, derivante dalla struttura delle sue attività, passività e posizioni fuori bilancio.

Per il calcolo di tale rischio, la Banca fa riferimento alle istruzioni previste nell'allegato C Titolo III Capitolo 1 della circolare Banca d'Italia n. 263/2006. Tali linee guida metodologiche prevedono la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso mediante matrici per scadenze nelle quali le attività, le passività e le posizioni fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse sono distribuite in "fasce temporali" sulla base del tempo mancante alla scadenza (se a tasso fisso) o alla più prossima data di revisione del tasso (se a tasso variabile). Per ognuna delle fasce temporali viene calcolata la posizione netta, come saldo tra attività e passività. La posizione netta viene calcolata in maniera distinta per le diverse valute in cui la banca opera: in particolare, per la valuta euro e, separatamente, per ogni singola valuta straniera in cui sia denominato almeno il 5% delle attività/passività della banca (valute rilevanti) mentre le posizioni "in valute non rilevanti" vengono aggregate. Tale posizione viene quindi ponderata per la duration modificata media dell'intervallo di appartenenza (prevista dalla tavola 1 del suddetto allegato) e per una possibile variazione di tasso. Viene successivamente effettuata la somma algebrica delle posizioni nette ponderate così ottenute. La somma delle esposizioni positive relative alle singole valute rilevanti e all'aggregato valute non rilevanti esprime la possibile variazione del valore attuale delle poste nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Per la classificazione delle attività e passività nelle 14 fasce temporali, in base alla loro vita residua, è stata utilizzata l'estrazione da Matrice dei Conti prodotta dall'outsourcer informatico, opportunamente elaborata per tener conto delle indicazioni contenute nel citato allegato C.

Le poste a vista, attive e passive, sono classificate nelle fasce temporali in base alle indicazioni presenti nel menzionato allegato. Le poste a vista passive sono state ripartite secondo le indicazioni previste dalla già citata normativa e posizionate nella fascia "a vista", per il 25% e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Il modello utilizzato non tiene conto dell'impatto derivante dall'esercizio dell'opzione di estinzione anticipata insita nei contratti di finanziamento, fenomeno che ha avuto nel 2013 una dimensione limitata, avendo interessato circa l'1,86% del totale mutui in essere ad inizio anno.

I fattori di ponderazione, da applicare alla posizione netta di ogni fascia temporale, sono stati ottenuti come prodotto tra un'approssimazione della sopra citata duration modificata relativa alle singole fasce e una variazione ipotetica di 200 punti base, al rialzo e al ribasso. Nell'ipotesi al ribasso, la variazione prevista è stata riportata pari ai tassi di riferimento individuati per ogni fascia e rilevati a fine dicembre 2013, ai fini del rispetto del vincolo di non negatività. Nello scenario al rialzo è stato valutato l'impatto dell'intero shock, non presentandosi limiti a tale improvvisa evoluzione dei tassi di interesse di mercato.

Tenendo a riferimento le sole posizioni positive (diminuzioni di valore economico), connesse ad un incremento dei tassi, in linea con la Circolare di Banca d'Italia, il rischio tasso ammonterebbe a 4,181 milioni di euro, da associare all'aggregato "valute rilevanti".

L'indice di rischiosità (Valore attuale flussi di cassa/patrimonio di vigilanza) che ne deriva risulta pari al 4,53%, nettamente inferiore alla soglia di attenzione del 20%.

Considerato lo scenario di previsione relativo al contesto bancario e finanziario per l'anno 2014, la Banca ritiene sufficiente l'ipotesi sottostante alla misurazione effettuata ipotizzando una variazione di -/+ 200 punti base, prevista nella normativa prudenziale.

Viene predisposta reportistica periodica secondo il metodo dell'allegato C Titolo III della Circolare 263/2006, nell'ambito della quale viene verificato il rispetto dei limiti previsti da normativa. Nel Manuale del processo ICAAP, è prevista la realizzazione di un'apposita reportistica contenente:

- la rilevazione mensile del capitale interno e l'analisi degli eventuali rilevanti scostamenti rispetto al periodo precedente nella composizione delle fasce di scadenza;
- i risultati degli stress test effettuati con periodicità semestrale, ove condotti.

Informativa quantitativa

Informazione quantitativa con misurazione - 200 bp

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO DIVISA EUR				
Fascia	Descrizione	31 dicembre 2013		
		Posizione netta	Fattori di ponderazione	Posizione netta ponderata
0	Dati non sensibili	0	0,00%	0
1	A vista e a revoca	64.586	0,00%	0
2	Fino a 1 mese	-212.885	0,08%	24
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	379.208	0,32%	-174
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-47.741	0,72%	67
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-78.865	1,43%	226
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	-68.062	2,77%	504
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-29.713	4,49%	519
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	-11.191	6,14%	344
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	-19.326	7,71%	938
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	11.840	10,15%	-893
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	36.659	13,26%	-4.861
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	10.533	17,84%	-1.879
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	5.614	22,43%	-1.258
14	Da oltre 20 anni	3.093	26,03%	-805
Totali divisa EUR		43.750		-7.248

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO ALTRE VALUTE				
Fascia	Descrizione	31 dicembre 2013		
		Posizione netta	Fattori di ponderazione	Posizione netta ponderata
0	Dati non sensibili	0	0,00%	0
1	A vista e a revoca	657	0,00%	0
2	Fino a 1 mese	741	0,08%	0
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	-17	0,32%	0
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-77	0,72%	0
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-153	1,43%	1
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	-306	2,77%	2
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-306	4,49%	5
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	-306	6,14%	9
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	-306	7,71%	15
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	0	10,15%	0
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	0	13,26%	0
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	0	17,84%	0
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	0	22,43%	0
14	Da oltre 20 anni	0	26,03%	0
Totali ALTRE VALUTE		-73		32

Informazione quantitativa con misurazione - 200 bp

DESCRIZIONE	31 dicembre 2013
Variazione valore economico	-7.216
Patrimonio di vigilanza al 31/12/2013	92.272

Informazione quantitativa con misurazione + 200 bp

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO DIVISA EUR				
Fascia	Descrizione	31 dicembre 2013		
		Posizione netta	Fattori di ponderazione	Posizione netta ponderata
0	Dati non sensibili	0	0,00%	0
1	A vista e a revoca	64.586	0,00%	0
2	Fino a 1 mese	-212.885	0,08%	-170
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	379.208	0,32%	1.213
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-47.741	0,72%	-344
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-78.865	1,43%	-1.128
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	-68.062	2,77%	-1.885
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-29.713	4,49%	-1.334
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	-11.191	6,14%	-687
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	-19.326	7,71%	-1.490
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	11.840	10,15%	1.202
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	36.659	13,26%	4.861
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	10.533	17,84%	1.879
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	5.614	22,43%	1.259
14	Da oltre 20 anni	3.093	26,03%	805
Totali divisa EUR		43.750		4.181

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO ALTRE VALUTE				
Fascia	Descrizione	31 dicembre 2013		
		Posizione netta	Fattori di ponderazione	Posizione netta ponderata
0	Dati non sensibili	0	0,00%	0
1	A vista e a revoca	657	0,00%	0
2	Fino a 1 mese	741	0,08%	1
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	-17	0,32%	0
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-77	0,72%	-1
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-153	1,43%	-2
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	-306	2,77%	-8
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-306	4,49%	-14
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	-306	6,14%	-19
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	-307	7,71%	-24
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	0	10,15%	0
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	0	13,26%	0
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	0	17,84%	0
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	0	22,43%	0
14	Da oltre 20 anni	0	26,03%	0
Totali ALTRE VALUTE		-74		-67

Informazione quantitativa con misurazione + 200 bp

DESCRIZIONE	31 dicembre 2013
Variazione valore economico	4.181
Patrimonio di vigilanza al 31/12/2013	92.272

La Banca ha un'esposizione in valute inferiore al 5%, non rientra quindi nella casistica relativa alle "valute rilevanti".

Tavola 15 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

i) Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione è frutto di molteplici elementi valutativi esplicitati nel documento aziendale “Politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di Dipendenti, di Collaboratori non legati alla Società da rapporto di lavoro subordinato”, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 29 luglio 2011 e ratificato dall’Assemblea dei Soci del 27 aprile 2012, integrato con la variazione proposta dal Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2013, ratificata dall’Assemblea dei Soci del 29 aprile 2013.

L’origine normativa è nel dettato delle disposizioni stabilite dalla Banca d’Italia nel marzo del 2011, i cui principi generali, tra l’altro, stabiliscono che:

“Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all’interno dell’organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa.

Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca, coerentemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari o collegate alla performance aziendale, devono tenere conto dei rischi assunti, del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l’interesse della società in un’ottica di lungo periodo.

Particolare attenzione deve essere prestata ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti, interne ed esterne, di cui le banche si avvalgono nonché dei soggetti cui sono affidati compiti di controllo.”

Il documento è inoltre coerente con lo Statuto in cui è stabilito che “L’Assemblea ordinaria approva le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti, di

collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato” e con il Codice Etico della Banca che evidenzia come il valore economico aziendale non possa prescindere dai valori sociali ed ambientali e debba coniugare valenze tipicamente merceologiche con quelle di contributo alla collettività, in termini di accrescimento del benessere, della qualità della vita e dell’integrazione sociale, in una logica di responsabilità sociale di impresa.

ii) Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Cassa si conforma ai seguenti principi:

- rigorosa distinzione fra la parte fissa e quella variabile, le quali devono risultare contraddistinte da un corretto equilibrio, determinate in modo puntuale e valutate attentamente in funzione delle caratteristiche della Banca: tale valutazione dovrà essere particolarmente ponderata con riferimento al “personale più rilevante” così come definito;
- coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio tradizionalmente seguite dalla Cassa;
- aderenza alle strategie di lungo periodo adottate, in linea con la politica di sviluppo prudente e orientato al territorio che ha contraddistinto la Società fin dalla nascita;
- collegamento fra compensi erogati e risultati duraturi, nonché coerenza con il livello di risorse patrimoniali e di liquidità della Cassa;
- struttura atta a evitare il prodursi di incentivazioni in conflitto con l’interesse della società.

Come previsto dalle Disposizioni dell’Organo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è in particolare coinvolto nella definizione dei sistemi di incentivazione e retribuzione delle figure che rivestono posizioni apicali nell’assetto organizzativo e operativo della banca (il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti ed i Capi Servizi); si assicura inoltre che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo, il livello di patrimonializzazione e di liquidità della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

I parametri che incidono sull’ammontare delle retribuzioni sono ben individuati e di immediata valutazione, sulla base di scale quali-quantitative opportunamente predisposte.

iii) e iv) Trattando delle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione e degli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile, è opportuno un richiamo alla suddivisione tra gli Organi Sociali ed il Personale Dipendente.

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi di prudenza, senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa.

Gli Amministratori della Cassa non sono destinatari di remunerazione collegata al raggiungimento di obiettivi di redditività, anche se investiti di particolari cariche. Anche per i consiglieri non esecutivi, in coerenza con quanto considerato dalle Disposizioni non è previsto alcun meccanismo di incentivazione.

L'art. 20 dello Statuto prevede che ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo spettano, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio, anche in misura forfetaria, un compenso deliberato annualmente dall'Assemblea.

La remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto è stabilita ai sensi dell'art. 2389, terzo comma 1° capoverso del Codice Civile. Ai membri del Consiglio di Amministrazione viene, inoltre, riconosciuta una medaglia di presenza, nella misura stabilita dall'Assemblea, per le riunioni del Consiglio e del Comitato Esecutivo.

Anche la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e il Vice Presidente, viene stabilita dall'Assemblea, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

La Cassa, in considerazione del contenuto livello di complessità della struttura organizzativa, anche in linea con il principio di proporzionalità ribadito dalla normativa di riferimento, non ha istituito uno specifico "Comitato Remunerazioni" con compiti consultivi in materia di compensi, tuttavia ha costituito il Comitato Corporate Governance al quale sono state attribuite, tra le altre, funzioni propositive e consultive relativamente alla valutazione delle politiche di remunerazione tempo per tempo proposte ed applicate. Tale Comitato è composto dal Consigliere non esecutivo indipendente che lo presiede, dal Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha previsto, solo per il Presidente del Comitato, un compenso annuo aggiuntivo (ex art. 2389 C.C. 3° comma, 1° capoverso), oltre al gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni.

Per quanto riguarda i Sindaci, in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni i componenti degli organi di controllo della Cassa non ricevono alcun tipo di remunerazione variabile.

L'unico compenso percepito dall'Organo collegiale corrisponde a quello sancito dall'Assemblea, come previsto dall' art. 28 dello Statuto nel quale si prevede che la stessa determini, all'atto della nomina dei Sindaci e per l'intero periodo di durata del loro ufficio, la retribuzione annuale. Lo stesso articolo dello Statuto prevede inoltre la possibilità di riconoscere ai Sindaci, in aggiunta alla retribuzione ordinaria, medaglie di presenza in relazione alla loro assistenza alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, predeterminate in misura fissa ed invariabile al momento della nomina e per l'intero periodo di durata del loro ufficio. Ai Sindaci spetta, altresì, il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.

Si precisa che la revisione contabile, inclusa la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia, è affidata ad una società esterna, come da delibera assembleare del 29 aprile 2010, che prevede un incarico della durata di nove anni.

Il corrispettivo è stato fissato in quella sede e non sono previste componenti variabili.

Per quanto riguarda i dipendenti le componenti retributive "di base" riconosciute al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale e agli altri Dirigenti sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione; tale trattamento è individuato in modo da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

In particolare, una parte del trattamento economico – comunque almeno pari al 75% dell'intera retribuzione - applicato al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci, che fanno riferimento al contratto collettivo nazionale ed all'eventuale contratto integrativo aziendale:

- sono applicate le tabelle e i criteri retributivi del Contratto Collettivo Nazionale per quanto riguarda le componenti stipendio base, scatti, ex ristrutturazione tabellare, gratifica, ex festività, ecc.;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

Con riferimento a quest'ultima voce ed in particolare alle pattuizioni individuali, che non risultano direttamente correlate alle performance ma che costituiscono comunque una quota di retribuzione soggettiva, la Banca tiene conto della presenza di tale voce nell'ambito del più ampio processo di valutazione della coerenza dei pacchetti retributivi.

Al Direttore Generale, al Vice Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete inoltre il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile; non sono previsti ulteriori incentivi o accordi particolari.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategica della Banca sono riportate nella parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio, così come previsto dalla normativa specifica di settore.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali", nonché del Contratto Integrativo Aziendale.

Ai dipendenti della Cassa (Quadri e Aree professionali):

- sono applicate le tabelle e i criteri retributivi del Contratto Collettivo Nazionale per quanto riguarda le componenti stipendio base, scatti, ex ristrutturazione tabellare, gratifica, ex festività,

ecc.;

- sono poi applicati gli importi ed i criteri stabiliti tempo per tempo dal Contratto Integrativo Aziendale;

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

Anche in questo caso, con riferimento a quest'ultima voce ed in particolare alle pattuizioni individuali, che non risultano direttamente correlate alle *performance* ma che costituiscono comunque una quota di retribuzione soggettiva, la Banca tiene conto della presenza di tale voce nell'ambito del più ampio processo di valutazione sulla coerenza dei pacchetti retributivi.

Con particolare riferimento al personale addetto alla rete di vendita, la Banca, ove presente un piano incentivi, assicura l'adozione di metodologie di calcolo delle performance che tengano in debito conto la corretta gestione del rapporto con la clientela e il rispetto dei criteri di trasparenza; a titolo di esempio, potranno essere introdotti elementi correttivi delle performance reddituali direttamente correlate alla soddisfazione della clientela (es. numero reclami, flusso clientela in uscita ecc.) e/o alle risultante delle attività svolte dalle strutture di controllo in merito al complessivo rispetto delle norme in tema di trasparenza e correttezza da parte dei dipendenti.

Ai dipendenti della Banca compete inoltre il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Come ribadito più oltre nel capitolo dedicato al sistema incentivante, anche la retribuzione dei dipendenti diversi dai Dirigenti deve comprendere una quota fissa e invariabile almeno pari al 75% del totale della retribuzione.

Per il Responsabile delle Funzioni di Controllo non sono previsti incentivi specificatamente legati ai risultati reddituali, in coerenza con quanto disposto dall'Organo di Vigilanza, al fine di garantire la massima indipendenza di giudizio e l'incisività dell'azione sviluppata. La remunerazione delle figure in argomento terrà conto della qualità del lavoro svolto e dei risultati raggiunti in termini di contenimento dei rischi e diffusione efficace della cultura del controllo, misurata tramite giudizi

quali-quantitativi, nonché del raggiungimento di obiettivi legati a specifici progetti legati al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, da definirsi in via preventiva all'inizio di ciascun anno, correlando in particolar modo l'incentivo alla responsabilità e all'impegno connessi al ruolo.

v) Tra i sistemi di remunerazione variabile il più significativo è indubbiamente quello di incentivazione. Nel corso del 2013 non sono stati adottati sistemi di questo tipo per i quali è comunque stabilito che l'eventuale applicazione ha come finalità l'erogazione di premi annuali.

La Cassa può adottare un sistema di incentivazione, preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione, con la finalità di erogare premi annuali sulla base del raggiungimento di determinati obiettivi, generalmente differenziati per figura professionale e scelti con l'obiettivo ultimo di soddisfare le esigenze di redditività nel medio lungo periodo della Società, tenendo specificatamente conto dei rischi assunti e della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca, e contemporaneamente di trattenere in azienda le risorse migliori.

Il sistema di incentivazione sarà generalmente strutturato su due livelli:

- il livello aziendale;
- il livello individuale.

A livello aziendale verranno definiti degli obiettivi inerenti alla redditività ed ai volumi a livello banca, formalizzando un meccanismo di determinazione del monte premi globale aziendale che matura in funzione dei risultati conseguiti nonché i parametri per la determinazione dell'incentivo del Direttore Generale ed altri Dirigenti; l'ammontare della retribuzione variabile terrà in debito conto i seguenti aspetti, in linea con le Disposizioni in materia:

- sostenibilità delle erogazioni in termini di liquidità e di situazione patrimoniale della Cassa, attuale e prospettica, per la determinazione della quale si potrà fare riferimento alla reportistica già in uso presso l'azienda;
- situazione di rischio complessiva della Cassa, per la determinazione della quale si potrà fare riferimento alla reportistica già in uso presso l'azienda, compresa quella predisposta in conformità alla normativa di Vigilanza.

L'Assemblea dei Soci, almeno annualmente, riceve adeguato rendiconto sulle modalità di attuazione delle politiche di remunerazione; i dati informativi sono prevalentemente quantitativi con particolare riferimento alla componente variabile della retribuzione, sono preventivamente esaminati e verificati dalla funzione Compliance aziendale e dalla funzione esternalizzata dell'Internal Audit.

Informativa quantitativa

Le informazioni aggregate sulle remunerazioni possono essere ripartite come segue per quanto riguarda le aree di attività.

INFORMAZIONI AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'			
Area di attività	Retribuzione Lorda Annuale		Totale
	Componente Fissa	Componente variabile	
DIREZIONE GENERALE	490		490
AREA CONTROLLO	427		427
AREA COMMERCIALE	4.784		4.784
AREA CREDITO	624		624
AREA FINANZA	412		412
ALTRE AREE	1.947		1.947
TOTALE	8.684		8.684

La ripartizione delle informazioni aggregate sulle remunerazioni suddivise tra le varie categorie del “personale più rilevante” , relativa all’esercizio 2013, è la seguente.

INFORMAZIONE SULLE REMUNERAZIONI DELLE CATEGORIE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"				
Personale Rilevante	Retribuzione Lorda Annua			Totale Retribuzione
	Numero Beneficiari	Componente Fissa	Componente variabile	
AMMINISTRATORI ESECUTIVI	6	257		257
DIREZIONE GENERALE	2	511		511
COMPLIANCE	1	111		111
TOTALE		879		879

Nell’esercizio 2013 non si sono registrate retribuzioni riconosciute in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie e non esistono altre forme di retribuzione differita diverse da quelle previste contrattualmente.

La composizione dell'importo variabile è quasi esclusivamente originata dal premio di produttività aziendale (VAP) che per il 2013 non è stato erogato.

Glossario

ALM	Asset & Liability Management: insieme delle tecniche e delle strategie di gestione del rapporto tra attivo e passivo.
Capitale	Elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno.
Capitale complessivo	Elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo.
Capitale interno	Capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale interno complessivo	Capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
Costante C	Rappresenta uno dei fattori del granularity adjustment e varia in funzione della probabilità di default sperimentata dalla Banca negli ultimi tre anni.
CRM (Credit Risk Mitigation)	Tecniche di attenuazione del rischio di credito.
Exposure At Default (EAD)	Valore dell'effettivo ammontare del prestito al momento dell'insolvenza.
Granularity adjustment (GA)	Requisito patrimoniale addizionale dovuto per il rischio di concentrazione su singolo prestatore, derivato dal prodotto tra una costante moltiplicativa C, l'indice di Herfindal quale indicatore del grado di concentrazione del rischio del portafoglio e la sommatoria delle esposizioni che compongono il portafoglio stesso.
Gruppo economico	Insieme dei soggetti connessi giuridicamente e/o economicamente, come da definizione Circolare 263/2006 Titolo V.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process: processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale.
Liquidità operativa	Posizione finanziaria netta di breve periodo.
Liquidità strutturale	Equilibrio finanziario strutturale di medio/lungo periodo.
Loss Given Default (LGD)	Tasso di perdita in caso di default: rapporto tra la perdita effettivamente sostenuta dalla banca al termine delle procedure di recupero verso debitori in stato di insolvenza e l'importo dell'esposizione al momento del default.
Maturity Ladder	Misurazione sbilanci di liquidità per fascia temporale.
Probabilità di default (PD)	Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.
Rischio globale massimo	Si intende il coacervo: <ul style="list-style-type: none"> - di tutte le esposizioni dirette e indirette verso la Banca, per cassa e di firma, a breve, a medio o a lungo termine, garantite e non, intrattenute singolarmente dall'obbligato principale e dalle altre aziende affidate appartenenti al medesimo gruppo economico;

	- delle esposizioni dirette ed indirette verso l'Istituto, per cassa e di firma, a breve, a medio o a lungo termine, garantite e non, intrattenute da ditte individuali, società di persone e cointestazioni di cui l'affidato sia titolare, socio illimitatamente responsabile o cointestatario.
SFT	Security Financing Transactions (es. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli)
Solicited	Si riferisce al rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
TIER 1 Capital Ratio	E' il rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	E' il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate.
Valute rilevanti	Nell'ambito della quantificazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario, si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.